

IL POTERE NEI PARTITI

Prospettive e pratiche deliberative



*Le relazioni di potere nella
società contemporanea
Istituto De Gasperi
Emilia-Romagna*

Marco Valbruzzi
(Università di Bologna)

La *tensione* democratica



«Ciò che la democrazia “è” non può essere disgiunto da ciò che la democrazia “dovrebbe essere”: anzi ne è strettamente condizionato... Una esperienza democratica si sviluppa a cavallo del dislivello tra “**dover essere**” ed “**essere**”, lungo la traiettoria segnata da aspirazioni ideali che sempre sopravanzano le condizioni reali».

(Democrazia e definizioni, 1957, *Giovanni Sartori*)

Trasformazioni



DEMOCRAZIA LIBERALE ↔ PARTITI DI QUADRI

DEMOCRAZIA DEL PARTITO ↔ PARTITI DI MASSA

DEMOCRAZIA DEL PUBBLICO ↔ PARTITI PROFESSIONALI

Le sfide ai partiti politici

	Protesta (voice)	Fedeltà (loyalty)	Abbandono (exit)
Criticità	Legittimazione	Vulnerabilità	Attrazione
Livello organizzativo coinvolto	<i>Party in central office</i>	<i>Party in public office</i>	<i>Party on the ground</i>
Funzioni	Reclutamento; articolazione e aggregazione di interessi; formazione dell'élite politica	Elaborazione politiche pubbliche; organizzazione del governo (e dell'opp.); rappresentanza degli interessi	Strutturazione offerta elettorale; mobilitazione e <i>campaigning</i> ; educazione politica; produzione di simboli
Sfide (o indicatori)	Diffusione di sentimenti antipartitici (e antipolitici)	Crescente volatilità elettorale; alternanze più frequenti	Riduzione degli iscritti
Risorse mobilitabili (atouts)	Creazione e diffusione delle informazioni	Elettorato di appartenenza; solido bagaglio ideologico; controllo istituzionale	Incentivi selettivi e materiali; prospettive di carriera
Soluzioni adottate o adottabili	Limiti ai mandati; stratarchia; strutture federali (più snelle, meno centralistiche)	Statalizzazione dei partiti; personalizzazione politica	Democratizzazione dei processi decisionali interni; finanziamento pubblico, tv.

Potere e democrazia



Il POTERE è un concetto **RELAZIONALE**:

qualcuno ha potere su qualcun altro o qualcosa.

La **democratizzazione** interna dei partiti politici è un processo di **trasferimento di potere** a 4 diversi livelli:

- 1) Inclusività del elettorato (elettorato attivo; “essere parte”);
- 2) Inclusività della candidabilità (elettorato passivo; “prendere parte”);
- 3) Livello (funzionale o territoriale) di centralizzazione o decentramento;
- 4) Sistema di nomina o elezione; tipo di reclutamento (per sorteggio o per “interesse”).

Democratizzazione dei/nei partiti



In sostanza, sono 3 i processi democratizzabili nella vita interna dei partiti:

1. SELEZIONE DELLE CANDIDATURE
2. ELABORAZIONE PROGRAMMATICA
3. DEFINIZIONE DELLE LINEE STRATEGICHE, DEI VALORI, DEI PRINCIPI

Democrazia deliberativa



Le origini:

- origine teorica negli Usa (Ackerman, Fishkin, Guttman, ecc.)
- origine filosofica negli Usa e in Germania (Dewey, Rawls, Habermas)
- origine “pratica” (*policy making partecipata*) negli Usa e America latina

Problemi di definizione:

- *to deliberate*: 1) “to think carefully and often slowly, as about a choice to be made; 2) to consult with another or others in a process of reaching a decision”;
- *deliberare*: “determinare, stabilire, dopo un ponderato esame, specialmente da parte di più persone raccolte insieme.

Tipi di democrazia

Processo decisionale		
	Maggioritario	Consensuale
Preferenze endogene	DEMOCRAZIA PARTECIPATIVA	DEMOCRAZIA DELIBERATIVA
Preferenze esogene	DEMOCRAZIA COMPETITIVA	DEMOCRAZIA NEGOZIALE

Sfide alla democrazia rappresentativa



Le sfide alla democrazia rappresentativa nascono principalmente da:

- 1) Crisi di legittimazione (declino dei partiti come strumenti di “sintesi”);
- 2) Frammentazione dei movimenti della società civile;
- 3) Diffusione di poteri di veto a difesa interessi singoli (*single-issue*);
- 4) Derive “particolaristiche” e sindromi: NIMBY, TINA, DAD.

Cosa è la democrazia deliberativa

Per Fishkin (2004, 34), la democrazia deliberativa è da intendersi come:

«ogni istituzione in grado di realizzare al massimo livello i due valori complementari dell'UGUAGLIANZA POLITICA e della DELIBERAZIONE.

PERCHÉ DEMOCRAZIA DELIBERATIVA?

Richiede la partecipazione di tutti coloro che sono toccati, condizionati o influenzati da una determinata decisione.

Il processo decisionale si svolge attraverso ARGOMENTI offerti *dai* e *ai* partecipanti, orientati da comuni valori di razionalità e imparzialità.

NATURA DIALOGICA E DISCORSIVA DELLA DEMOCRAZIA DELIBERATIVA

Caratteristiche della dem. deliberativa



Le “arene deliberative” sono:

- ✓ inclusive (sorteggio, campionamento, *stakeholders*, ecc.)
- ✓ temporanee
- ✓ create *ad hoc*, su temi o problemi specifici
- ✓ coadiuvate da esperti nella tematica oggetto di deliberazione
- ✓ gestite da mediatori, moderatori o facilitatori.

Tipi di arene deliberative

		Inclusività del processo deliberativo	
		<i>Ridotta</i>	<i>Elevata</i>
Durata	<i>Elevata</i>	Bilancio partecipativo	Sondaggi deliberativi
	<i>Ridotta</i>	Giurie di cittadini	Deliberation Day

Giurie di cittadini (e *21st Century Town Meetings*)

- Nascono nel 1974, da una idea di Ned Crosby (presso il Jefferson Center);
 - si sono diffuse in Usa, Canada, Australia, Olanda, Spagna, Svizzera, ecc.;
 - campionamento casuale della popolazione (nell'ambito della tematica trattata);
 - selezione dal campione, su criteri socio-demografici, di 25-30 partecipanti;
 - discussione del tema per un week-end (o non più di 3-4 giornate);
 - coinvolgimento di esperti del settore che illustrano tutte le problematiche;
 - esposizione dei punti di vista di tutti gli *stakeholders*;
 - decisione prevalentemente all'unanimità;
 - il processo deliberativo è assistito da alcuni facilitatori neutrali;
 - settore tematiche trattate: ambientale, sanitario, fiscale, istruzione scolastica.
-
- Esempi italiani: Torino 2005 (politiche anti-smog); Vercelli (2007); Alessandria (2007); esperimento bolognese: limitazione traffico veicolare nel centro storico.

Bilancio partecipativo



- Porto Alegre (con Partito dei lavoratori, nel 1985);
- autorità pubblica promotrice del processo deliberativo;
- definizione e distribuzione delle spese di investimento nei quartieri;
- nessun limite di partecipanti;
- dibattiti prolungati nei quartieri/circoscrizione per definire le priorità di intervento;
- un comitato tecnico, presieduto dall'autorità pubblica, valuta le proposte;
- Attuazione delle proposte realizzabili da parte dell'amministrazione;
- Settori di intervento: opere pubbliche e servizi.

➤ Esempi italiani dal 2001 ad oggi: Grottammare, Venezia, Reggio-Emilia, Pieve Emanuele, XI Municipio di Roma, Piacenza, Modena, Bari.

Sondaggio deliberativo

- Idea di James Fishkin (University of Stanford, Center for Deliberative Democracy);
 - campionamento casuale della popolazione;
 - numero elevato di partecipanti (300-500 partecipanti);
 - distribuzione di materiale informativo ai partecipanti sul tema della deliberazione;
 - sessioni di deliberazione prolungate nel tempo;
 - suddivisione del campione in gruppi di lavoro;
 - coinvolgimento di esperti del settore e/o rappresentanti politici, sociali, ecc.;
 - i media trasmettono e diffondono l'intero iter del processo deliberativo;
 - settori di intervento: trasformazione del *welfare state*, riforme elettorali/costituzionali, referendum europei (es. Danimarca 2000: adozione euro) piani regolatore, ecc.
-

➤ Esempio italiano: 2006, Regione Lazio, definizione delle priorità in tema sanitario.

Deliberation Day



- Idea di Bruce Ackerman e James Fishkin (University of Stanford), 2004;
 - una nuova festività (due settimane prima delle elezioni generali) ;
 - assemblee pubbliche di (15) cittadini discutono i temi prioritari dei candidati/partiti;
 - dopo il dibattito televisivo fra i candidati, assemblee pubbliche di 500 cittadini;
 - i rappresentanti locali dei partiti recepiscono le, e rispondono alle, domande;
 - settori di intervento: elezioni generali, referendum europei, ecc.
-

Qualità della deliberazione



I criteri per valutare la qualità del processo deliberativo sono:

- 1) completezza dell'argomentazione;
- 2) precisione delle informazioni sul tema trattato;
- 3) consapevolezza e correttezza delle persone coinvolte nel dibattito;
- 4) pluralismo delle posizioni presenti e presentate (simmetrie di potere).

Potenzialità della deliberazione

Le principali potenzialità della democrazia deliberativa sono:

- ✓ maggiore democrazia *sostanziale*;
- ✓ cittadini più informati e con più senso civico;
- ✓ decisioni più condivise e più legittimate;
- ✓ decisioni più prossime al “bene comune”;
- ✓ rapporto più stretto tra *policy-makers* e *policy-takers*;
- ✓ creazione di capitale sociale.

VIRTÙ CIVICHE, COGNITIVE E GOVERNATIVE

Rischi della deliberazione



I principali rischi della democrazia deliberativa sono:

- ✓ manipolazione delle informazioni e dell'agenda;
- ✓ effetti di conformismo (*group-thinking*);
- ✓ polarizzazione delle opinioni;
- ✓ attivazione di nuove fonti di conflitto;
- ✓ balcanizzazione delle politiche pubbliche.

Perché la deliberazione nei partiti?



Arene deliberative DENTRO i partiti politici possono rappresentare una risposta a:

- Riduzione degli iscritti (“essere parte”)
- Calo della partecipazione (“prendere parte”) e mobilitazione (“fare parte”)
- Incapacità di offrire sintesi adeguate a problemi di tipo particolaristico
- Critiche antipartitiche (distacco dalla società, interessi contrapposti, ecc.)

Quale deliberazione per quali ambiti partitici?



È necessario costruire *deliberative setting* adeguati ai diversi ambiti della vita interna dei partiti. In particolare, è opportuno modulare 4 specifiche caratteristiche della deliberazione:

- 1) inclusività del processo (chi partecipa?)
- 2) durata del processo (per quanto si partecipa?)
- 3) chi attiva il processo (chi “convoca” i partecipanti?)
- 4) le tematiche del processo (perché/per cosa si partecipa?)

Tecniche deliberative dentro i partiti



DEFINIZIONE DELLE FINALITÀ ULTIME, DEI VALORI DEL PARTITO

In questo caso andrebbero privilegiate l'inclusività del processo, la bassa specificità delle tematiche (argomenti chiari e definiti), con alte soglie di attivazione.

ESEMPI:

- 1) Sondaggi deliberativi tra gli iscritti/simpatizzanti;
- 2) Deliberation Day.

TEMATICHE TRATTABILI:

- 1) Temi eticamente sensibili;
- 2) Argomenti legati all'identità del partito (*issue ownership*);
- 3) Aspetti conflittuali e divisivi sulle strategie e sull'organizzazione del partito.

Tecniche deliberative dentro i partiti



ELABORAZIONE DELLE PROPOSTE PROGRAMMATICHE

In questo caso andrebbero privilegiate una medio-alta inclusività del processo, tematiche settoriali e complesse, con soglie di attivazione non eccessivamente basse.

ESEMPI:

- 1) Sondaggi deliberativi tra iscritti/simpatizzanti e anche elettori;
- 2) Forum tematici (distinti per funzioni e per territori).

TEMATICHE TRATTABILI:

- 1) Temi da privilegiare in campagna elettorale;
- 2) Scelte di indirizzo economico e sociale;
- 3) Politiche di *welfare* più urgenti.

Tecniche deliberative dentro i partiti



PROGETTAZIONE DI SINGOLE POLITICHE PUBBLICHE

In questo caso andrebbero privilegiati temi specifici dall'impatto non universalistico, con basse soglie di attivazione ed una inclusività non eccessivamente ampia (coinvolgendo i diretti "interessati").

ESEMPI:

- 1) Giurie di cittadini (e con iscritti/simpatizzanti e *stakeholders*);
- 2) Forum tematici

TEMATICHE TRATTABILI:

- 1) Superamento di situazioni di stallo legislativo;
- 2) Poteri di veto localistici;
- 3) Proposte di riforma elettorale *et similia*.

Schema riassuntivo

Processi partitici / caratteristiche della deliberazione	Inclusività del processo deliberativo	Soglia di attivazione per la deliberazione	Specificità delle tematiche su cui deliberare	Pratiche deliberative
Definizione dei valori e delle strategie	alta	alta	tematiche generali	Sondaggi deliberativi; Deliberation Day
Elaborazione delle proposte programmatiche	medio-alta	media	tematiche settoriali	Forum tematici; sondaggi deliberativi
Progettazione di singole politiche pubbliche	alta (e targettizzata)	bassa	tematiche particolaristiche	Giurie di cittadini, forum tematici; bilancio partecipativo